

The Voice

La Universal acquista i diritti degli album di Sinatra



Frank Sinatra si prepara a cambiare manager postumo: la Universal Music, etichetta discografica americana, acquisterà i diritti per l'estero su 38 degli album registrati dal cantante nel corso della sua carriera. Lo ha reso noto il Financial Times, precisando che la Universal Music prenderà il posto della Warner nella joint venture con la famiglia Sinatra, la Frank Sinatra Enterprise. A undici anni dalla sua morte, le canzoni di Sinatra valgono ancora una miniera d'oro. L'idea, secondo il Financial Times, è quella di rilanciare i successi di «The Voice» in base a un piano coerente, sull'onda del quarantesimo anniversario dall'uscita dell'album «My Way». L'operazione riguarda gli album incisi sotto il marchio Reprise, etichetta discografica creata dallo stesso Sinatra nel 1960. Tra i titoli più famosi, ci sono canzoni come My Way, Strangers In The Night e It Was a Very Good Year.

prattutto perché Bossi dimentica alcune cose. Come la mettiamo ad esempio col fatto che a Chiari si parla un dialetto diverso di quello di Castrezzato, che è a 5 chilometri, o da quello di Pontoglio che è a 4 chilometri? E col fatto che con quelli di Rovato non vogliamo avere niente a che fare e che con quelli di Palazzolo litighiamo? (ride, ndr). L'unica cosa che bisogna insegnare è la capacità di ascoltare gli altri. E l'amore per la propria terra lo si tirerà fuori rendendo la propria terra vivibile e aperta. Altrimenti torniamo indietro ad anni che sono stati infestati dal cretinismo per denutrizione culturale».

Come va la raccolta di fondi della tua canzone «Doman» versione all-star?

«Fino ad ora sono state vendute 600mila copie fisiche, una cosa di questi tempi impensabile. È la dimostrazione che volendo si potrebbe fare molto di più anche in termini di collaborazione tra musicisti».

Kidjo, Finardi, Aloisi e Noa per la notte di Melpignano

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

È un concerto finale dedicato in gran parte alla vocalità femminile quello messo in piedi da Mauro Pagani nella perfetta veste di maestro concertatore dell'Orchestra popolare «La Notte della Taranta». Ogni anno è un trionfo: con migliaia di persone da tutta Italia pronte a consacrare la pizzica tra i generi più vivi e pulsanti della tradizione popolare italiana. Stavolta il festival la Notte della Taranta si è snodato attraverso tredici seguitissime tappe che hanno animato dal 7 al 20 agosto le piazze di molti comuni della Grecia salentina, da Calimera a Corigliano d'Otranto.

A Melpignano strasera si comincerà a suonare dalle sette del pomeriggio nel piazzale dell'ex Convento degli Agostiniani. Tra le prime a salire sul palco, dopo l'anziano cantore Uccio Aloisi impegnato negli stornelli e nei canti d'amore che lui stesso tramanda da decenni, saranno le Sorelle Gabello di Nardò, esempio «familiare» di canto tradizionale salentino, a cappella. E poi la cantante originaria del Benin Angelique Kidjo, l'israeliana Noa assieme all'attrice e cantante palestinese Mira Awad (da anni le due sono comunemente impegnate in una campagna culturale-musicale che ha lo scopo di sensibilizzare il pubblico sul conflitto in medio oriente), l'inglese Z-Star e, sorpresa, la vincitrice dell'ultima edizione di *Amici* Alessandra Amoroso, anche lei salentina e dunque dedita al recupero delle sue radici.

Ma non mancheranno anche importanti presenze maschili. Su tutti Eugenio Finardi (che già aveva collaborato in una vecchia edizione orchestrata da Stewart Copeland), Simone Cristicchi con il Coro dei minatori di Santa Fiora e Mimmo Epifani, stimatissimo suonatore di mandola. L'Orchestra popolare suonerà ventinove brani, tra classici popolari salentini e inediti. Tutto mescolato al sapore di jazz, medio oriente, Africa e musica d'autore. Tutto comincerà alle 19 con la proiezione del film collettivo *Musiki. Suoni e visioni del territorio* per la regia di Paolo Pisanelli.

Son gregari son eroi o la poesia di Collodi

Al festival di Radicondoli la grandezza dell'umanità minore è descritta con delicatezza da Pierattini e dai Piccoli Principi



In scena «Con gli occhi di Pinocchio»

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A RADICONDOLI (SI)

Ha mantenuto il suo carattere eccentrico, in cerca di piccoli eventi, spettacoli fuori circuito, confezioni anomale e curiose, il Festival di Radicondoli. Ovvero, si è tenuto vicino all'impronta allegra e intelligente che per più di due lustri gli aveva dato Nico Garrone, scomparso all'improvviso questo inverno, e che Anna Giannelli, sua fedele collaboratrice, ha ricalcato ritessendo le tracce lasciate, gli spunti immaginati per questa edizione. Di Ermanna Montanari e Marco Baliani si è già scritto in queste pagine, ma dal Festival emerge anche la scrittura intensa e incisiva di Sergio Pierattini che qui, in forma di lettura scenica, ha proposto *Il gregario*. Attore, autore, sceneggiatore radiofonico, Pierattini si muove con discrezione acuta in un mondo periferico, dove vive, palpita e più spesso soffre un'umanità minore. Protagoniste delle sue pièces sono creature sconfitte, come la Maria Zanello, strappata alla sua casa-rifugio e, priva di guscio, scatenata nella sua follia. O l'ex terrorista tornata in famiglia dopo il carcere (*Il ritorno*).

DIETRO IL CAMPIONE

E ancora, nel *Gregario*, le confidenze malinconiche che si scambiano due corridori al termine di una tappa del Giro d'Italia del '46. L'uno, ruvido e rustico, calzato dallo stesso Pierattini, è alla fine di una carriera mai decollata, sconfitto nel privato e nel politico

(aveva creduto e parteggiato per Mussolini), l'altro (Alex Cendron) più giovane ma già consapevole di aver perso l'attimo fuggente, che sceglie di passare in seconda fila per sempre. Ruote anonime dietro a quelle del campione Gino Bartali, a cui farà da gregario. Perdenti come tanti, fra tanti, a cui Pierattini regala un attimo di luce, un bagliore di sentimenti, la dignità di un racconto. Oltre al *Gregario*, sarebbe bello rivedere nei cartelloni del prossimo inverno anche *Con gli occhi di Pinocchio* dei «piccoli principi» fiorentini Alessandro Libertini e Véronique Nah, strappandolo magari ai confini a vol-

BUSKERS A FERRARA

Oltre 300 spettacoli e più di mille artisti da 34 Paesi: è il biglietto da visita della 22/a edizione del Buskers Festival in programma da oggi al 30 agosto per le vie e le piazze di Ferrara.

te pregiudizievole del teatro ragazzi. Il *Pinocchio* dei Piccoli Principi è un piccolo gioiello di rispecchiamenti tra realtà e fantasia, che fa l'altalena nel tempo, butta ponti tra la novella del burattino e la vita di Collodi. Un incanto di incastri, uno scoppietto di invenzioni visive. Fatto di pennellate leggere, facce di bimbi, paesaggi toscani, qualche bugia e tanta poesia.